

**Rai Orchestra***Stagione*  
**2025****2026****7-8/05****19** **Giovedì 7 maggio 2026, 20.30\***  
**Venerdì 8 maggio 2026, 20.00****ROBERT TREVIÑO** *direttore*  
**SERGEY KHACHATRYAN** *violino***Carl Maria von Weber**  
**Max Bruch**  
**Arnold Schönberg**

\*In diretta su:

**Rai Radio 3**

\*Live streaming su:

**Rai Cultura**



Nell'immagine: Ritratto del compositore Max Bruch (1870, collezione privata).

Con il patrocinio di:



CITTA DI TORINO

# 19°

---

**GIOVEDÌ 7 MAGGIO 2026**

ore 20.30

**VENERDÌ 8 MAGGIO 2026**

ore 20.00

**Robert Treviño** *direttore*

**Sergey Khachatryan** *violino*

**Carl Maria von Weber** (1786-1826)

*Der Freischütz*

(*Il franco cacciatore*), op. 77 (1817-1821)

Ouverture

Adagio - Molto vivace

Durata: 10' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

5 novembre 2015, Juraj Valčuha

**Max Bruch** (1838-1920)

Concerto n. 1 in sol minore

per violino e orchestra, op. 26

(1864-1866, rev. 1867)

Preludio. Allegro moderato [attacca]

Adagio

Finale. Allegro energico

Durata: 24' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

18 novembre 2021, Robert Treviño, Renaud Capuçon

---

**Arnold Schönberg** (1874-1951)

*Pelleas und Melisande*, op. 5

Poema sinfonico dal romanzo

di Maurice Maeterlinck (1902-1903)

Durata: 41' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

22 febbraio 2019, Aziz Shokhakov

**Il concerto di giovedì 7 maggio è trasmesso  
in diretta su Rai Radio 3 per *Il Cartellone di  
Radio 3 Suite*, in live streaming su *raicultura.it*  
e in differita sul circuito Euroradio.**

## **Carl Maria von Weber**

*Der Freischütz (Il franco cacciatore)*, op. 77

Ouverture

### **Un'opera romantica**

A ventiquattro anni, nel 1810, Weber conobbe la leggenda che è argomento del *Franco cacciatore*, e si entusiasmò a tal punto da volerne subito trarre un'opera. Solo sette anni dopo incontrò a Dresda Friedrich Kind, il letterato che elaborò per lui un libretto. L'opera, andata in scena per la prima volta a Berlino nel 1821, inizialmente doveva intitolarsi *La fidanzata del cacciatore*, ma fortunatamente il titolo venne modificato in *Il franco cacciatore*, con tanto di sottotitolo "opera romantica", in ottemperanza alle teorie di E. Th. A. Hoffmann, Jean Paul, Novalis, e degli altri letterati romantici. E l'opera è davvero un'altissima espressione dell'estetica romantica, nella declinazione più germanica possibile: il clima faustiano, i gesti eroici, la natura selvaggia, il soprannaturale. Tutti temi mirabilmente sintetizzati nell'Ouverture, all'inizio della quale i corni risuonano come da grande distanza, dichiarando la centralità della presenza della natura. Anche il demoniaco ha la sua parte, e si manifesta nei tremoli degli archi, combinati al suono dei clarinetti nel registro grave. Seguono i temi identificativi dei personaggi principali, prima quello di Max, il giovane guardiacaccia, poi quello di Agathe, la sua promessa sposa. Proprio il tema di Agathe, cantabile e lirico, prende il sopravvento su tutto e porta all'apoteosi trionfale che conclude la pagina.

Paolo Cairolì

(dagli archivi Rai - programma di sala del  
16 novembre 2006)

## Max Bruch

Concerto n. 1 in sol minore per violino e orchestra, op. 26

### L'unica opera superstite

Il catalogo delle opere di Bruch comprende circa un centinaio di lavori. Ma solo il Concerto per violino op. 26 è rimasto saldamente ancorato al grande repertorio. Vissuto tra Berlino e Bonn nella seconda metà dell'Ottocento, Max Bruch scelse di fare il musicista proprio negli anni in cui Liszt, Brahms e Wagner si accaparravano i punti più illuminati del palcoscenico internazionale. Era inevitabile che un compositore così solidamente legato al modello di Mendelssohn stentasse a trovare un posto tra i fari della cultura musicale moderna. I suoi ultimi brani da camera, gli Otto pezzi per clarinetto, viola e pianoforte op. 83, furono pubblicati nel 1910, poco prima che Stravinskij si apprestasse a comporre il *Sacre du printemps*; eppure, il loro mondo poetico è ancora perfettamente allineato all'orizzonte fiabesco di Robert Schumann. Bruch nacque nel 1838, quando Berlioz stava componendo il *Benvenuto Cellini*; morì nel 1920, quando Berg lavorava al *Wozzeck*: ottantadue anni di vita, attraverso uno dei periodi più densi di rivoluzioni artistiche che la Storia abbia mai conosciuto. Bisognava avere una predisposizione particolare per riuscire a stare al passo con i suoi contemporanei, e Bruch scelse la strada meno impervia: la sistematica inattualità, l'ombra di Mendelssohn e dei compositori che avevano traghettato la musica dal Settecento all'Ottocento.

Solo il suo Primo Concerto per violino e orchestra è riuscito a conquistarsi l'immortalità, divenendo una pagina stabilmente presente nel repertorio dei grandi violinisti. Opera spontanea ed eloquente, affonda le sue radici nella tradizione di Louis Spohr, sostenitore della cantabilità melodica in opposizione al virtuosismo acrobatico di Paganini. Era il 1868; da circa un quindicennio, dopo il tardivo contributo di Schumann, la tradizione tedesca attendeva un nuovo concerto solistico per violino e orchestra. Bruch si trovava a Coblenza, nella veste di Direttore stabile dell'orchestra

locale; forse in un momento di nostalgia per lo strumento che aveva studiato con passione per anni, forse in seguito a una lucida riflessione sulle lacune del repertorio tedesco, decise in quell'anno di offrire il suo apporto a un genere che stava traballando sotto i colpi del poema sinfonico.

Nacque un lavoro di straordinaria intensità emotiva, dalla fisionomia amabile e discorsiva: un fascinioso miscuglio di spiritualità e passione, che pochi anni dopo avrebbe lasciato qualche traccia evidente nel Concerto op. 77 di Brahms.

L'introduzione sfoggia un'andatura rapsodica, incede a straton anticipando sia il colore zingaresco del tema principale sia le dolcezze decorative della seconda idea; l'orchestra risponde con slancio eroico, conferendo un'ambientazione epica alla fragilità del protagonista. Poi arriva l'Adagio, uno dei movimenti più riusciti di tutta la letteratura violinistica, con il suo calore avvolgente a metà tra le Romanze di Beethoven e le movenze melodiche di Mahler. Quindi ritorna il piglio vigoroso del Finale: una cavalcata ritmica che non nasconde qualche inflessione popolare.

Pare che il violinista Joseph Joachim, dedicatario dell'opera, fosse spettacolare in questa brillante pagina conclusiva; del resto, era nato in Ungheria e non poteva non esaltarsi quando eseguiva brani spiccatamente ispirati alle tradizioni delle sue parti. Per questo i movimenti conclusivi dei concerti di Brahms e di Bruch non mancavano mai tra le parti del suo leggio.

Andrea Malvano

(dagli archivi Rai - programma di sala del 12 febbraio 2009)

## **Arnold Schönberg**

*Pelleas und Melisande*, op. 5

Poema sinfonico dal romanzo di Maurice Maeterlinck

In uno scritto del 1911 intitolato *Il rapporto con il testo*, Arnold Schönberg mette in luce uno snodo cruciale dell'arte moderna, attorno al quale si è concentrato l'antagonismo tra i custodi del linguaggio musicale assoluto e i fautori del

nuovo stile, che allargava il perimetro dell'arte musicale, attraverso la sensualità del suono, fino a includere stimoli esterni provenienti dalla poesia, dalle arti visive, dalla psicoanalisi e da ogni altra forma di espressione spirituale e intellettuale: «Un paio d'anni fa mi vergognai profondamente quando mi accorsi che non avevo la minima idea del contenuto testuale di alcuni Lieder di Schubert, a me ben noti. Però, dopo aver letto le poesie, mi resi conto di non averne tratto alcunché ai fini della comprensione di questi Lieder, in quanto la lettura non mi aveva indotto affatto a mutare la mia concezione della loro realizzazione musicale. Al contrario, mi risultò palese che, senza conoscere la poesia, ne avevo colto il contenuto vero, forse anche in modo più profondo che se fossi rimasto imprigionato alla superficie dei pensieri realmente espressi a parole». In queste frasi si scorge nitidamente l'idea romantica, sostenuta da Schopenhauer, che la musica riveli l'intima essenza del mondo attraverso un linguaggio che la ragione non comprende. Ma a parlare così era lo Schönberg di prima della Guerra, una fase in cui l'influenza della cultura tardoromantica viennese, e in particolare della figura di Mahler, si avverte maggiormente nella sua musica. Molti anni dopo, nel 1949, presentando al pubblico della radio un'esecuzione di *Pelleas und Melisande*, Schönberg affermava invece che il suo poema sinfonico «...è sotto ogni aspetto ispirato al meraviglioso dramma di Maurice Maeterlinck. Ho cercato di riflettere ogni singolo dettaglio, a eccezione di poche omissioni e minimi cambiamenti nell'ordine delle scene». Questo ondivago atteggiamento nei confronti del testo è lo specchio del controverso rapporto dei musicisti del tardo Ottocento con la musica a programma, che nel 1902, anno di composizione del *Pelleas und Melisande*, aveva toccato il culmine espressivo con i lavori di Strauss. Il teatro di Wagner, protetto da un sovrano considerato demente ma invisibile dalla classe dirigente bavarese, aveva ammaliato la generazione *bohémien* della natia Monaco, culla nell'ultimo scorcio dell'Ottocento del cabaret di Ernst von Wolzogen, dei drammi decadenti di Frank Wedekind, delle inquietudini artistiche di Franz Marc

e in seguito del Blaue Reiter. Neppure Strauss, infatti, era rimasto insensibile al carisma di Wagner, e aveva riversato nelle ciclopiche forme dei suoi poemi sinfonici l'inebriante cromatismo armonico della sua musica. Anche a Vienna infuriava la febbre wagneriana. I giovani artisti viennesi, però, a differenza dei loro coetanei bavaresi, erano esposti a influenze più cosmopolite e di maggior complessità culturale. Vienna era una città che rifletteva su sé stessa, a dispetto del crescente populismo antisemita del borgomastro Karl Lüger, un luogo dove la nuova filosofia e la psicoanalisi stavano trasformando le forme del pensiero, dove l'arte italiana e la cultura francese erano naturalmente di casa. In questo contesto, il teatro di Wagner, benché accolto da uno sfrenato entusiasmo, ha lasciato un'impronta distinta e originale sui musicisti più giovani, come Alexander Zemlinsky e il suo amico e allievo Schönberg, che pure si dichiaravano apertamente brahmsiani. Ancor più sconvolgente fu l'impatto con la musica di Mahler e con i poemi sinfonici di Strauss, che Schönberg aveva potuto ascoltare in smaglianti esecuzioni di Mahler, di Hans Richter e dell'autore stesso. Il giovane Schönberg si gettò a capofitto nella composizione di un lavoro analogo, lasciando sul terreno diversi tentativi abortiti di mettere in musica versi di Lenau o dei fratelli Grimm. Ebbe successo, invece, quando intuì la possibilità di inoculare il germe del poema sinfonico nelle forme della musica da camera, scrivendo nel 1899 il sestetto per archi *Verklärte Nacht*, basato su un poemetto di Richard Dehmel. Nel 1901 Schönberg si trasferisce a Berlino per dirigere musicalmente il cabaret letterario *Überbrettl* di Wolzogen, che aveva appena fornito a Strauss il libretto per la sua prima opera, *Feuersnot*. Agli inizi dell'anno successivo conosce finalmente Strauss, la persona «più nobile e cordiale» come scrive all'amico Karl Redlich. L'incontro è senz'altro caloroso, dal momento che, grazie all'interessamento di Strauss, Schönberg entra come docente di teoria musicale al Conservatorio Stern. Non solo, il maestro più anziano indica al collega il dramma dello scrittore belga Maurice Maeterlinck come possibile soggetto di un'opera. Dopo pochi abbozzi

Schönberg rinuncia però all'idea di scrivere un'opera, ma non a causa della concorrenza di Debussy, di cui ignorava il lavoro, a favore della forma della *symphonische Dichtung*. Terminata la composizione nel febbraio 1903, Schönberg sottopone l'imponente partitura a Mahler, che rimane perplesso di fronte all'esagerata complessità della scrittura, formata da una fitta e oscura foresta di linee polifoniche, simile a quella in cui s'incontrano il principe Golo e Melisande all'inizio del lavoro.

Schönberg condensa in un unico movimento i cinque atti del dramma di Maeterlinck, ma in una forma che contiene una latente struttura sinfonica completa, combinando dunque, secondo un processo di sintesi tipico del suo pensiero musicale, la dialettica della sonata con la forma ciclica. Alban Berg, evidentemente con l'approvazione di Schönberg, mette in luce questa larvata struttura sinfonica in una breve analisi tematica del *Pelleas* pubblicata nel 1920 dall'editore Universal, in cui il poema sinfonico è diviso in quattro parti, che corrispondono in sequenza a un movimento in forma sonata, a un movimento tripartito col carattere di uno scherzo, a un ampio Adagio espressivo e infine a una ripresa del primo movimento in funzione di finale. Lo schema di Berg, inoltre, collega i tradizionali elementi della musica assoluta (introduzione, primo e secondo tema, ripresa, coda, sviluppo eccetera) alle scene e ai personaggi del dramma, assegnando a ciascun episodio un preciso percorso narrativo, ma avvertendo che la definizione di "tema del destino", "risveglio amoroso di Melisande", "sospetto e gelosia di Golo" eccetera, non devono essere presi alla lettera ma solo intesi a rendere più semplice e comprensibile l'analisi. Confidando dunque nella sintesi di Berg, *Pelleas und Melisande* racconta l'incontro del principe Golo con una sconosciuta fanciulla, Melisande, che piange ai bordi di una fonte nel folto del bosco. Golo la sposa e la conduce nel castello degli avi, dove Melisande conosce il fratello del principe, Pelleas, che risveglia in lei un sentimento d'amore. La scena si sposta nel parco del castello, dove Melisande perde l'anello nuziale nella fontana. Golo comincia a nutrire sospetti, mentre

l'irresistibile attrazione fra i due amanti è suggellata dalla famosa scena del balcone, da cui Melisande lascia pendere i capelli biondi fino ai piedi di Pelleas, che li raccoglie tra le mani per baciarli. Golo affronta il fratello nella grotta sotto al castello, e lo mette in guardia dalla sua gelosia. L'Adagio descrive la scena d'amore e l'inevitabile epilogo, con l'arrivo di Golo che ha colto in flagrante adulterio i due amanti e uccide Pelleas. La ripresa, infine, ricapitola i temi principali, per giungere poi alla morte di Melisande.

Dal punto di vista linguistico, il *Pelleas* porta ancora più avanti il processo di allargamento del perimetro armonico che Schönberg aveva già iniziato in *Verklärte Nacht* e nei *Gurre-Lieder*. In alcuni punti si prefigura un sistema armonico, che sarà in seguito sviluppato nella *Kammersymphonie* op. 9 e teorizzato nel *Trattato di armonia*, basato sull'intervallo di quarta anziché di terza. In altre parole, *Pelleas und Melisande* segna una tappa importante nel processo di liberazione dai vincoli del linguaggio ottocentesco, una strada che Schönberg aveva imboccato con coraggio seguendo unicamente le proprie inclinazioni. Il pesante simbolismo di Maeterlinck, infatti, forniva al linguaggio profetico di Schönberg non tanto degli scenari da riempire di pittura musicale, quanto il nucleo originale dei nessi misteriosi che congiungono le intuizioni artistiche alla natura e all'universo, come il ruscello alla sorgente primordiale.

Oreste Bossini

(dagli archivi Rai - programma di sala del 22 febbraio 2019)



# Robert Treviño

È rapidamente emerso come uno dei più entusiasmanti direttori d'orchestra americani della giovane generazione che si esibiscono oggi. Ha ricoperto il ruolo di Direttore ospite principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai dal 2021 fino alla fine della scorsa stagione ed è stato Direttore principale dell'Orchestra Nazionale Basca dal 2017 al 2025. È stato anche Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica di Malmö dal 2019 al 2021 e ha portato molte orchestre in tournée internazionali, tra cui, in Germania, Austria, Francia e Italia. A partire dalla stagione 2026/2027 assumerà l'incarico di Direttore principale dell'Orchestra Filarmonica George Enescu.

La stagione 2025/2026 vede Robert Treviño esibirsi, tra le altre, con la SWR Stuttgart, l'Orchestra della Svizzera Italiana, la Sinfonieorchester di Basilea, la London Symphony Orchestra, i Bamberger Symphoniker, l'Orchestre Philharmonique de Strasbourg, i Wiener Symphoniker, i Duisburger Philharmoniker, l'Orchestra Toscanini, la Jerusalem Symphony Orchestra e il ritorno in Giappone con l'Osaka Philharmonic Orchestra.

Altre orchestre dirette da Robert Treviño includono la London Philharmonic, la City of Birmingham Symphony Orchestra, la Royal Philharmonic Orchestra, i Münchner Philharmoniker, la Rundfunk-Sinfonieorchester di Berlino, la Gewandhausorchester e la MDR-Sinfonieorchester di Lipsia, l'Orchestre de Paris, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, l'Orchestre national du Capitole de Toulouse, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Filarmonica della Scala, la Tonhalle Orchester di Zurigo e la Helsinki Philharmonic.

Ha inoltre diretto un'ampia varietà di orchestre in Nord America, tra cui le principali orchestre di Cleveland, Cincinnati, Baltimora e San Francisco, nonché la São Paulo Symphony, la NHK Symphony, la Tokyo Philharmonic, la Yomiuri Nippon Symphony, la Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra e la St. Petersburg Philharmonic.

Ha diretto orchestre in molti festival di spicco, tra cui il Festival Mahler di Lipsia, il Festival Enescu, il Festival Mahler di Milano e il Festival Puccini.

Il lavoro operistico di Treviño include produzioni alla Washington National Opera e recenti produzioni all'Opernhaus di Zurigo (*Turandot*) e alla Fenice (*Don Giovanni*).

Il suo contratto con l'etichetta Ondine ha prodotto un ciclo completo di sinfonie di Beethoven, due album di Ravel, un album di Rautavaara e *Americascapes*, un'acclamata rassegna di capolavori americani poco noti, che ha vinto il premio Miglior registrazione del 2021 da Presto Music ed è stata selezionata per un *Gramophone Award*. *Americascapes 2 - American Opus* è stato pubblicato alla fine del 2024. Il ciclo delle sinfonie di Bruch con i Bamberger Symphoniker, pubblicato da CPO, è considerata la registrazione di riferimento moderna.

Foto di Christian Dirksen



# Sergey Khachatryan

Nato a Yerevan, Armenia, Sergey Khachatryan ha vinto nel 2000 il Primo Premio all'VIII Concorso Internazionale "Jean Sibelius" di Helsinki, diventando il più giovane vincitore nella storia del concorso. Nel 2005 si è aggiudicato il Primo Premio al Concorso Regina Elisabetta di Bruxelles.

Nella stagione 2025/2026 la presenza internazionale di Sergey Khachatryan è confermata da esibizioni con l'Orchestre de la Suisse Romande (Tugan Sokhiev), l'orchestra Sinfonica di Lucerna (Maxim Emelyanychev), la Wiener KammerOrchester (Jan Willem de Vriend), l'Orchestra Simfònica de Barcelona i Nacional de Catalunya (Eun Sun Kim), l'Ihr-Sinfonieorchester di Francoforte (Alain Altinoglu) e la Taipei Symphony (Alexander Liebreich), oltre che in Nord America con la San Francisco Symphony (David Afkham), l'Atlanta Symphony Orchestra (Pietari Inkinen), la Cleveland Orchestra (Rafael Payare) e la National Symphony Orchestra di Washington (Simone Young).

Tra le sue recenti apparizioni in Nord America si annoverano i concerti con la Toronto Symphony Orchestra (Tarmo Peltokoski), la Seattle Symphony (Ludovic Morlot) e la Montréal Symphony Orchestra (Rafael Payare). Ha inoltre suonato con la New York Philharmonic, la Boston Symphony e la Philadelphia Orchestra, oltre che ai festival: Ravinia, Aspen, Blossom e Mostly Mozart. Il più recente tour nordamericano con l'Orchestra Filarmonica Nazionale Armena ha incluso sedi prestigiose come la Roy Thomson Hall di Toronto, la Maison Symphonique di Montréal e la Carnegie Hall di New York. L'album più recente di Sergey e Lusine Khachatryan, *My Armenia*, pubblicato da naïve e dedicato al centenario del genocidio armeno, ha ricevuto l'*Echo Klassik* nella categoria Chamber Music Recording 20th–21st Century/Mixed Ensemble. Insieme hanno anche registrato le Tre Sonate per violino e pianoforte di Brahms. La discografia di Sergey per la stessa etichetta comprende inoltre i concerti di Sibelius e Chačaturjan con la Sinfonia Varsovia diretta da Emmanuel Krivine, entrambi i concerti di Šostakovič con l'Orchestre National de

France e Kurt Masur, un'incisione delle sonate di Šostakovič e Franck per violino e pianoforte, e l'integrale delle sonate e partite per violino solo di J.S. Bach.

Tra gli impegni delle stagioni precedenti si ricordano la residenza di Sergey Khachatryan con l'Orchestra de Valencia, che comprendeva diversi concerti diretti da Alexander Liebreich, incluso un progetto cameristico, e la residenza al BOZAR di Bruxelles, con due recital e un concerto con l'Orchestre National de Belgique diretto da Hugo Wolff. Tra i suoi ritorni più recenti si segnalano l'Orchestre National de Lyon (Nikolaj Znaider), l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Myung-Whun Chung), il Frankfurter Museumsorchester (Michael Sanderling), la Gävle Symfoniorkester (Case Scaglione) e un tour spagnolo con la Bilbao Symphony Orchestra (Joana Carneiro). Sergey Khachatryan ha inoltre preso parte a un tour negli Stati Uniti e in Europa con Alisa Weilerstein e Inon Barnatan con il programma *Transfigured Nights*, incentrato sulla musica di Beethoven, Schönberg e Šostakovič. Tra gli altri progetti recenti figurano un tour in Giappone con la Nippon Foundation e, nel 2015, l'esecuzione del Concerto per violino di Beethoven al Festival di Lucerna con i Wiener Philharmoniker diretti da Gustavo Dudamel, in qualità di vincitore del *Credit Suisse Young Artist Award*.

Sergey suona lo Stradivari "Kiesewetter" del 1724, generosamente concesso in prestito dalla Stretton Society.

Foto di Marco Borggreve

## **Partecipano al concerto**

### **Violini primi**

\*Alessandro Milani  
(di spalla)  
°Magdalena Valcheva  
Constantin Beschieru  
Lorenzo Brufatto  
Irene Cardo  
Aldo Cicchini  
Roberto D'Auria  
Valerio Iaccio  
Sawa Kuninobu  
Martina Mazzon  
Alice Milan  
Enxhi Nini  
Matteo Ruffo  
Giusy Adiletta  
Giorgia Burdizzo  
Elisa Cuttaia

### **Violini secondi**

\*Valentina Busso  
°Cecilia Michieletto  
Pietro Bernardin  
Roberta Catenuolo  
Alice Costamagna  
Michal Ďuriš  
Raffaele Fuccilli  
Marco Mazzucco  
Tina Vercellino  
Martino Grosa  
Olga Beatrice Losa  
Rita Mascagna

Anna Pecora  
Matilde Zocco

### **Viole**

\*Luca Ranieri  
°Giulia Panchieri  
°Matilde Scarponi  
Nicola Calzolari  
Giorgia Cervini  
Federico Maria Fabbris  
Davide Ortalli  
Lizabeta Soppi  
Clara Trullén Sáez  
Lorenzo Lombardo  
Lorenza Merlini  
Diego Romani

### **Violoncelli**

\*Luca Magariello  
°Marco Dell'Acqua  
Stefano Blanc  
Pietro Di Somma  
Amedeo Fenoglio  
Francesca Fiore  
Michelangiolo Mafucci  
Carlo Pezzati  
Fabio Storino  
Giulia Libertini

### **Contrabbassi**

\*Gabriele Carpani  
°Antonello Labanca

Riccardo Baiocco  
Alessandro Belli  
Friedmar Deller  
Cecilia Perfetti  
Vincenzo Antonio Venneri  
Mattia Rossi

### **Flauti**

\*Alberto Barletta  
Angela Borlacchi  
Denise Fagiani

### **Ottavini**

Fiorella Andriani  
Denise Fagiani

### **Oboi**

\*Lorenzo Alessandrini  
Giacomo Riva  
Luca Tognon

### **Corni inglesi**

Nicola Scialdone  
Giacomo Riva

### **Clarinetti**

\*Enrico Maria Baroni  
Graziano Mancini  
Fabrizio Lillo

### **Clarinetto piccolo**

Lorenzo Russo

### **Clarinetti bassi**

Salvatore Passalacqua  
Fabrizio Lillo

### **Fagotti**

\*Alexander Grandal  
Hansen-Schwartz  
Cristian Crevena  
Simone Manna

### **Controfagotto**

Bruno Giudice

### **Corni**

\*Francesco Mattioli  
Gabriele Amarù  
Marco Panella  
Marco Peciarolo  
Chiara Taddei  
Mattia Venturi  
Marco Malaigia  
Alessandro Piras

### **Trombe**

\*Marco Braitto  
Alessandro Caruana  
Ercle Ceretta  
Daniele Greco D'Alceo

### **Trombone contralto**

\*Diego Di Mario

### **Tromboni**

\*Alessandro Maria Pogliani  
Devid Ceste  
Antonello Mazzucco

### **Trombone basso**

Edoardo Colombo

## **Tuba**

Matteo Magli

## **Timpani**

\*Biagio Zoli

\*Carmelo Giuliano Gullotto

## **Arpe**

\*Margherita Bassani

Elena Meozzi

\**prime parti*

°*concertini*

## **Percussioni**

Matteo Flori

Emiliano Rossi

Michele Annoni

Nicola Ciccarelli

Alessandro Milani suona  
un violino Francesco Gobetti  
del 1711 messo a disposizione  
dalla Fondazione Pro Canale  
di Milano.



[www.sistemamusica.it](http://www.sistemamusica.it) è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

#### **CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK**

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della “Stagione Sinfonica 2025/2026” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

**Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria**

# le domeniche dell'Auditorium

# 7°

**DOMENICA 17 MAGGIO 2026**

ore 10.30

**ENSEMBLE DI CORNI DELL'OSN RAI**

**ETTORE BONGIOVANNI,  
FRANCESCO MATTIOLI, GABRIELE AMARÙ,  
MARCO PANELLA, MARCO PECIAROLO,  
CHIARA TADDEI, PAOLO VALERIANI,  
MATTIA VENTURI *corni***

**Ludwig van Beethoven**

*Egmont. Ouverture*

**Johann Sebastian Bach**

*Preludio e Fuga in la minore*

**Wolfgang Amadeus Mozart**

*Il Flauto Magico. Ouverture*

**Gabriel Fauré**

*Pavane in fa diesis minore, op. 50*

**Gioachino Rossini**

*La danza*

**Béla Bartók**

*Danze Popolari Rumene*

**Kerry Turner**

*Farewell to Red Castle*

**Michael Kamen**

*Robin Hood: principe dei ladri. Tema*

**Ennio Morricone**

*La califfa. Tema*

*Nuovo Cinema Paradiso. Tema*

Poltrona numerata: 5,00 €



## Il prossimo concerto

---

4

### **RAI NUOVAMUSICA**

**Venerdì 15 maggio 2026, 20.30**

**MICHELE GAMBA** *direttore*

**MINH-TÂM NGUYEN** *percussioni*

**Carmine Emanuele Cella**

*When the moon of mourning is set*

Concerto per vibrafono aumentato  
e grande orchestra

Co-commissione Ircam-Centre  
Pompidou e Milano Musica,  
in coproduzione con Les Percussions de  
Strasbourg

Prima esecuzione assoluta

**Peter Eötvös**

*Siren's Song*

per orchestra

Prima esecuzione italiana

**Georg Friedrich Haas**

*I don't know how to cry*

per orchestra

Co-commissione Staatskapelle Dresden,  
Tonkünstler-Orchester Niederösterreich e  
Milano Musica

Prima esecuzione italiana

#### **RAI NUOVAMUSICA:**

Poltrona numerata

(in ogni settore):

Intero 5€ - Under35 3€ -

Abbonati Gratis

#### **Biglietteria:**

Auditorium Rai "A. Toscanini"

Via Rossini 15 - 10124 - Torino

Tel: 011/8104653 - 8104961

e-mail: [biglietteria.osn@rai.it](mailto:biglietteria.osn@rai.it)

acquisto online:

[bigliettionline.rai.it](http://bigliettionline.rai.it)